

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

2 luglio 2018

Per informazioni: statistiche@bancaditalia.it
www.bancaditalia.it/statistiche/index.html

I principali risultati

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia nella scorsa primavera, nel 2017 la ripresa delle vendite delle imprese industriali e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti si è intensificata sia sui mercati interni sia su quelli esteri. Il rafforzamento ha trainato la domanda di lavoro, cresciuta a un ritmo analogo a quello dell'anno precedente. I prezzi di vendita hanno ricominciato a crescere in misura più sostenuta, sospinti, nella valutazione delle imprese, dai corsi delle materie prime e dal rafforzamento della domanda.

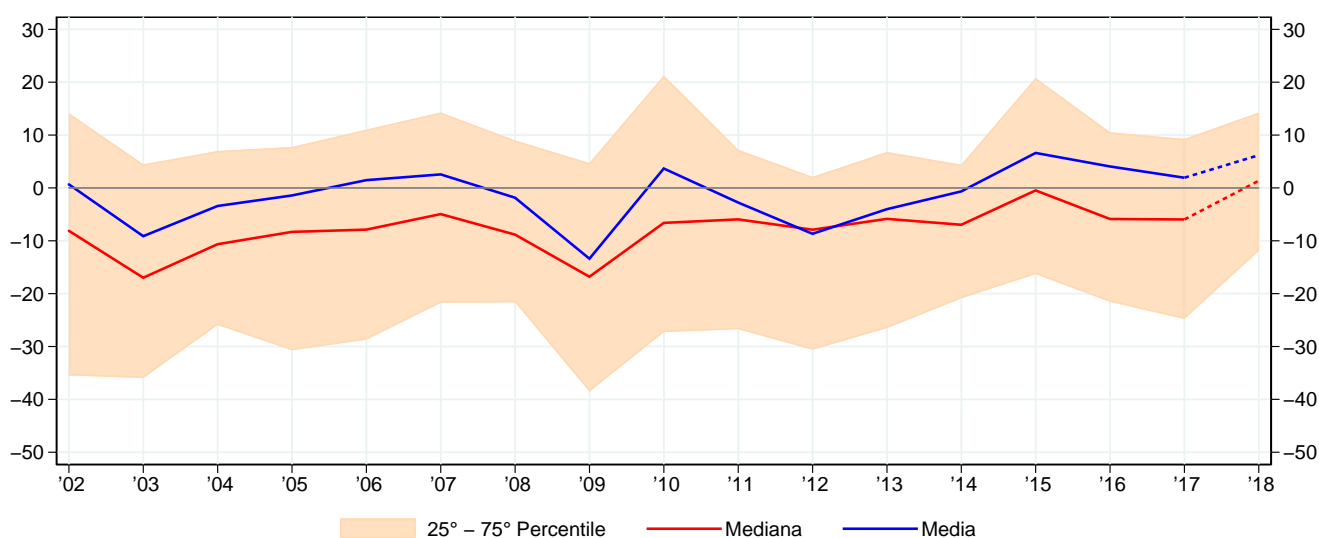
Secondo le imprese il ritmo di crescita delle vendite resterebbe robusto nel 2018, ancorché più moderato rispetto all'anno scorso; si consoliderebbe la dinamica dei prezzi.

Gli investimenti hanno continuato a crescere, trainati soprattutto dall'aumento della spesa delle piccole e medie imprese. I piani di spesa per il 2018 prefigurano un'accelerazione, prevalentemente per effetto dell'intensificarsi del ritmo di accumulazione delle imprese con almeno 500 addetti, che nell'ultimo biennio hanno fornito un contributo sostanzialmente nullo alla dinamica complessiva.

Nel 2017 la produzione delle imprese edili con almeno 10 addetti ha continuato a diminuire, sebbene in misura inferiore rispetto all'anno precedente, per effetto del calo nella produzione di opere pubbliche solo in parte compensato dalla ripresa del comparto residenziale.

Il saldo tra le quote di imprese che giudicano le condizioni di accesso al credito in miglioramento e in peggioramento resta positivo e sostanzialmente invariato per il complesso del settore industriale e dei servizi; quello per le imprese edili è positivo per il secondo anno consecutivo e in miglioramento.

Investimenti (1)
(variazioni percentuali)



Note: (1) Non include il settore edile. Spesa per beni materiali e spesa per software, basi dati e prospezioni minerarie. Valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori rilevati dall'indagine. Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo e per la spesa per investimenti. Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2018.

Periodo di riferimento: anno 2017

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi¹

L'industria in senso stretto e i servizi privati non finanziari

La crescita delle vendite...

Nel 2017 il volume complessivo delle vendite delle imprese con almeno 20 addetti dell'industria in senso stretto e dei servizi è tornato a crescere a un ritmo sostenuto dopo il marcato rallentamento dell'anno precedente (2,3 per cento, da 0,3 nel 2016; tavola 1). La crescita delle vendite ha riguardato i due terzi delle imprese (circa metà lo scorso anno). L'accelerazione, più intensa di quanto prefigurato dalle attese riportate dalle imprese nella rilevazione precedente, ha interessato sia la componente interna sia quella estera (figura 1) ed è stata diffusa nei principali settori e in tutte le classi dimensionali; è stata più marcata per le imprese con almeno 500 addetti. L'andamento delle vendite è stato particolarmente sostenuto nel comparto della metalmeccanica (4,1 per cento), favorito anche dalla presenza di incentivi all'acquisto di beni di investimento.

Tavola 1

Principali andamenti nel 2016-2017 e attese sul 2018 (1)

(variazioni percentuali)

Settore	Fatturato (2)			Investimenti (2)			Occupazione		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Settore									
Manifattura	0,6	2,7	2,4	6,9	3,1	2,7	0,6	0,6	0,5
Energia e attività estrattive	-3,1	0,2	-2,7	-3,4	2,9	18,7	-0,7	-0,8	-1,2
Servizi non finanziari	1,1	2,6	1,5	3,1	2,3	4,6	1,1	0,9	0,4
Area geografica									
Nord Ovest	0,6	2,3	1,6	4,4	3,2	4,2	0,4	0,7	0,4
Nord Est	0,9	3,2	1,8	6,9	2,7	4,9	1,4	1,4	0,7
Centro	-1,1	1,8	0,1	-0,5	0,9	6,3	0,5	-0,1	0,2
Sud e Isole	0,9	1,5	1,9	9,6	8,3	9,1	1,3	0,9	-0,4
Classe di addetti									
20 – 49	1,0	2,4	1,6	14,4	6,9	-4,4	0	-0,2	0,5
50 – 199	0,8	2,0	1,6	6,1	3,1	5,4	0,8	1,2	0,2
200 – 499	-0,7	1,3	0,4	-1,8	4,7	10,6	1,3	0,7	0,1
500 e oltre	0	3,2	1,4	0,1	0,4	8,5	1,2	1,0	0,5
Quota di fatturato esportata									
Meno di un terzo	-0,2	2,0	0,9	2,3	3,0	6,1	0,8	0,9	0,3
Tra un terzo e due terzi	1,6	3,4	2,2	5,3	-1,9	2,2	0,4	0,5	0,8
Oltre due terzi	1,5	2,9	3,0	9,1	6,6	5,1	1,1	0,3	0,5
Totale	0,3	2,3	1,3	3,6	2,7	5,3	0,8	0,7	0,4

Note: (1) Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo. (2) Elaborazioni basate su dati elementari winsorizzati; valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati dall'indagine. Coerentemente con lo standard di contabilità nazionale SEC2010, le variazioni degli investimenti si riferiscono all'aggregato che include, oltre alla spesa per investimenti materiali e quella per software, basi dati e prospezioni minerarie, anche la spesa per ricerca e sviluppo, progettazione e produzione di prova.

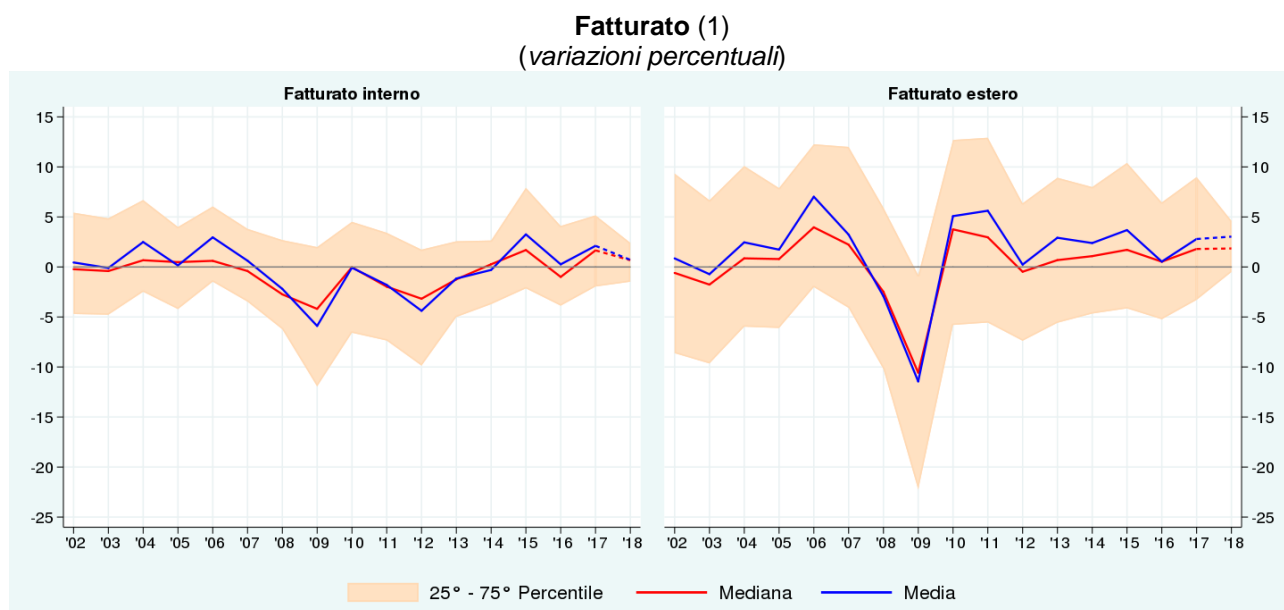
¹ Il testo e l'appendice statistica sono stati curati da Laura Bartiloro, Marco Bottone, Elena Mattevi e Matteo Mongardini. La rilevazione è stata svolta dalle Filiali della Banca d'Italia.

I dati, raccolti esclusivamente per finalità di analisi economica, sono trattati ed elaborati in forma aggregata. Si ringraziano le imprese che hanno accettato di partecipare alla rilevazione, fornendo i dati richiesti nel corso di interviste lunghe e impegnative.

L'appendice statistica e la nota metodologica sono disponibili ai seguenti indirizzi:

https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-imprese/2017-indagine-imprese/dati_2017.zip

http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/metodi-e-fonti-note/metodi-note-2017/metodologia_indagine_impr_industr_serv.pdf

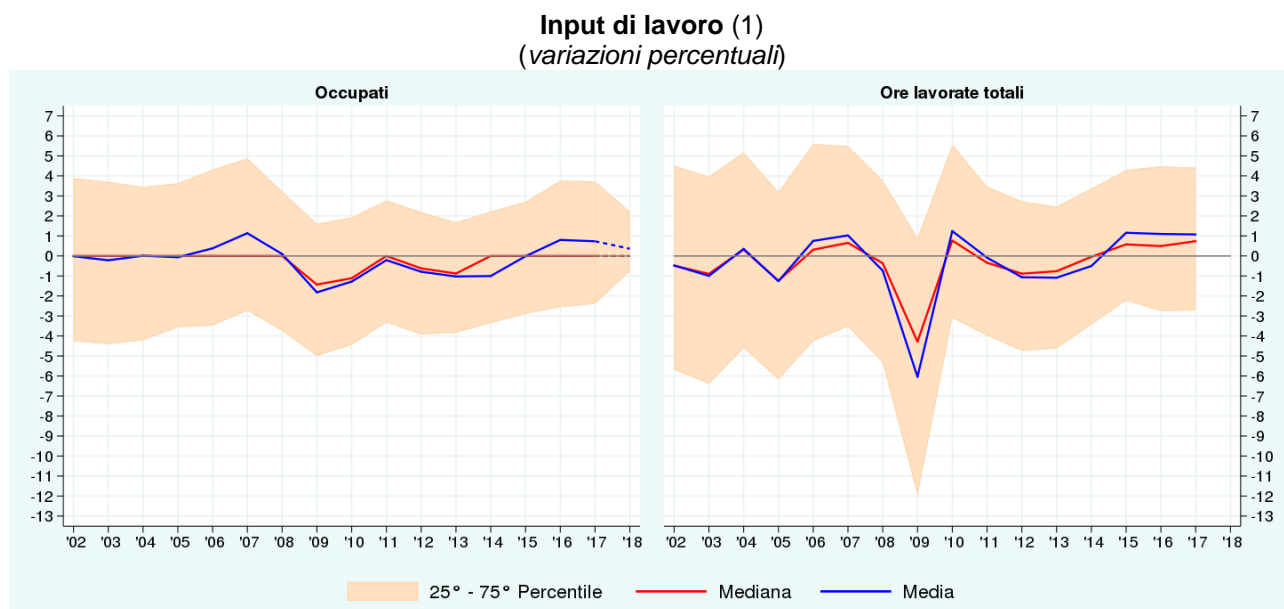


Note: (1) Valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati nell'indagine; elaborazioni basate su dati elementari winsorizzati. Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2018. Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo e per il fatturato.

...ha favorito la domanda di lavoro

Nei principali settori, il numero totale di addetti e le ore complessivamente lavorate sono cresciuti con ritmi analoghi a quelli dell'anno precedente (figura 2). Le ore lavorate per addetto, una misura dell'intensità con cui la manodopera è impiegata nel processo produttivo, sono aumentate in modo diffuso, per la metà delle imprese dei servizi e per oltre il 60 per cento di quelle della manifattura; in media, nell'intero campione sono cresciute di circa lo 0,3 per cento.

campione sono cresciute di circa lo 0,3 per cento.



Note: (1) La linea tratteggiata indica le previsioni delle imprese per il 2018. Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo e per il valore della variabile esaminata.

I prezzi di vendita hanno ricominciato a crescere a ritmo sostenuto

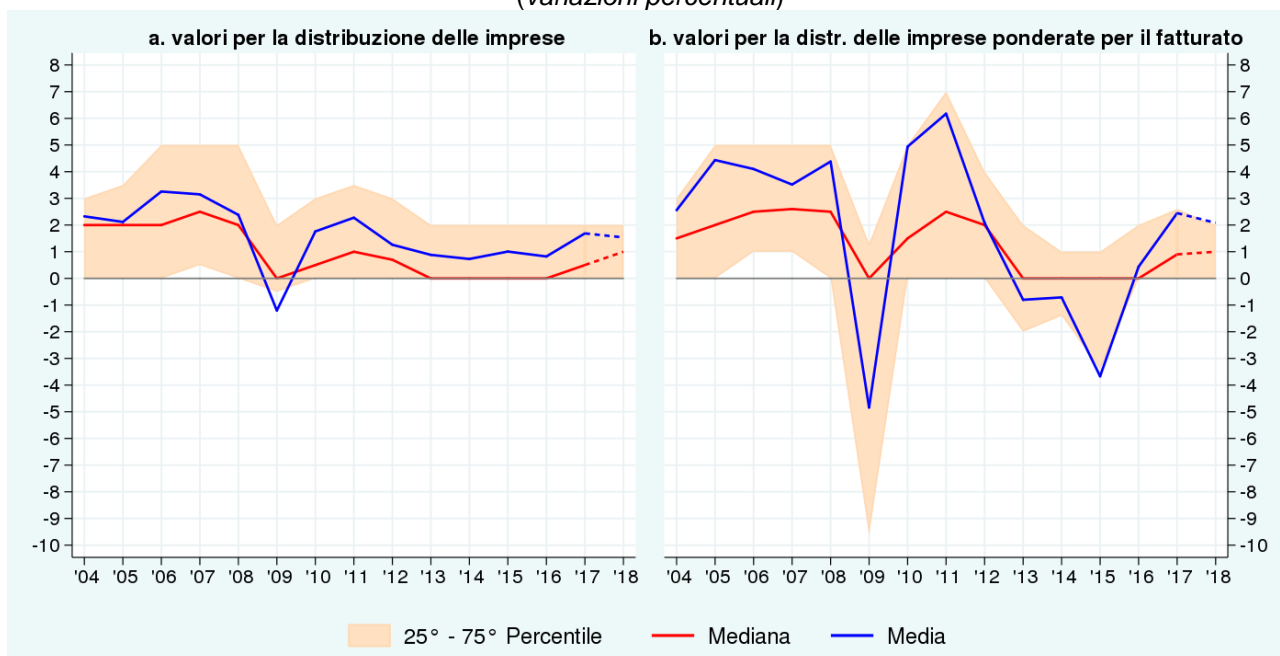
Nel 2017, la variazione media dei prezzi di vendita praticati dalle imprese è quasi raddoppiata, all'1,7 per cento, dopo essere stata al di sotto dell'1 per cento per un quadriennio (figura 3). L'accelerazione dei prezzi è stata diffusa: per la prima volta da cinque anni, più del 50 per cento delle imprese ha riportato una variazione positiva. La quota, in termini di fatturato, delle imprese che hanno ridotto i propri prezzi è ulteriormente diminuita (dal 22 al 15 per cento), mentre è ancora aumentata, dal 25 al 35 per cento, quella delle imprese che li hanno aumentati di almeno il 2 per

cento. Alla crescita dei prezzi hanno contribuito soprattutto l'andamento dei corsi delle materie prime e quello della domanda (tavola 2); per contro, le imprese che nel 2017 hanno ridotto i propri prezzi di vendita riconducono più frequentemente la propria decisione alle politiche di prezzo dei principali concorrenti. I prezzi di vendita praticati dalle imprese hanno accelerato in tutti i principali comparti, in misura più marcata in quello energetico ed estrattivo (4,8 da 0,5), particolarmente interessato dall'aumento dei prezzi delle materie prime.

La quota di imprese che ha realizzato un utile nel 2017 è ancora salita, al 75 per cento (73 nel 2016), un valore storicamente elevato. Il saldo tra le quote di imprese in utile e in perdita, ampiamente positivo in tutti i principali raggruppamenti, è aumentato in misura particolarmente intensa nel comparto dei servizi, mentre si è ridotto per le imprese di maggiori dimensioni e nel settore della chimica e della gomma e plastica.

Figura 3

Variazioni dei propri prezzi di vendita (1)
(variazioni percentuali)



Note: (1) Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2018.

La ripresa proseguirebbe nell'anno in corso, ancorché su ritmi leggermente più moderati

Per l'anno in corso, le imprese manifatturiere e dei servizi non finanziari prefigurano una dinamica ancora sostenuta delle vendite all'estero e un rallentamento di quelle sul mercato interno; il fatturato complessivo continuerebbe a crescere, ancorché a un ritmo più moderato. L'incertezza intorno alle vendite attese sarebbe tornata a crescere lievemente, soprattutto tra le piccole imprese dei servizi.

I prezzi continuerebbero a crescere, a un ritmo analogo a quello del 2017 nella manifattura e nei servizi (rispettivamente, 1,8 e 1,2 per cento) e più contenuto nel settore energetico ed estrattivo (2,2 per cento). Circa il 50 per cento delle imprese prevede di aumentare i prezzi di almeno l'1 per cento: un quarto di esse riconduce la decisione all'andamento della domanda complessiva e quasi la metà a quello dei corsi delle materie prime.

Motivi della variazione dei prezzi (1)
(variazioni percentuali e valori percentuali)

	2016/2017			2017/2018		
	var. media (2)	var. mediana (2)	percentuale di imprese	var. media (2)	var. mediana (2)	percentuale di imprese
Andamento della domanda complessiva	3,0	1,0	24,5	1,1	1,1	32,5
Andamento dei prezzi delle materie prime	2,9	1,5	43,7	3,8	2,0	35,8
Andamento del costo del lavoro	1,1	0,0	4,4	1,1	0,5	4,5
Politiche di prezzo dei principali concorrenti	1,1	0,6	17,8	0,8	0,5	16,4
Aspettative su inflazione	1,0	0,9	4,0	1,4	1,0	3,8
Andamento del tasso di cambio.....	1,7	1,0	1,9	0,9	0,0	2,2
Oneri finanziari e fonti di finanziamento esterne	3,6	1,0	0,1	3,0	1,5	0,9
Non risponde	5,5	0,0	3,5	4,8	0,0	3,9

Note: (1) Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero di imprese dell'universo e per il fatturato realizzato. – (2) Variazione dei prezzi di chi ha indicato il motivo come più rilevante.

Anche nel 2017 la crescita degli investimenti è stata più marcata per le piccole e medie imprese

Nel 2017 la spesa per investimenti è nuovamente aumentata (2,7 per cento, 3,6 nel 2016). Essa è cresciuta in misura più intensa tra le imprese con meno di 500 addetti, mentre tra quelle di maggiori dimensioni è rimasta sostanzialmente stabile (tavola 1) e inferiore a quanto inizialmente pianificato. La spesa è stata superiore alle attese per le imprese tra 20 e 199 addetti, per quelle più esposte alla domanda estera e nei settori dei servizi maggiormente dipendenti dai flussi turistici. L'attività d'investimento è stata, come ogni anno, molto difforme tra imprese: nel 2017, il 75 per cento della spesa complessiva è stato realizzato dal 23 per cento delle imprese con il più alto

rapporto tra investimenti e fatturato, una misura dell'intensità del processo di accumulazione indipendente dalla dimensione aziendale (cfr. il riquadro: *La distribuzione nel tempo delle scelte di investimento delle imprese*).

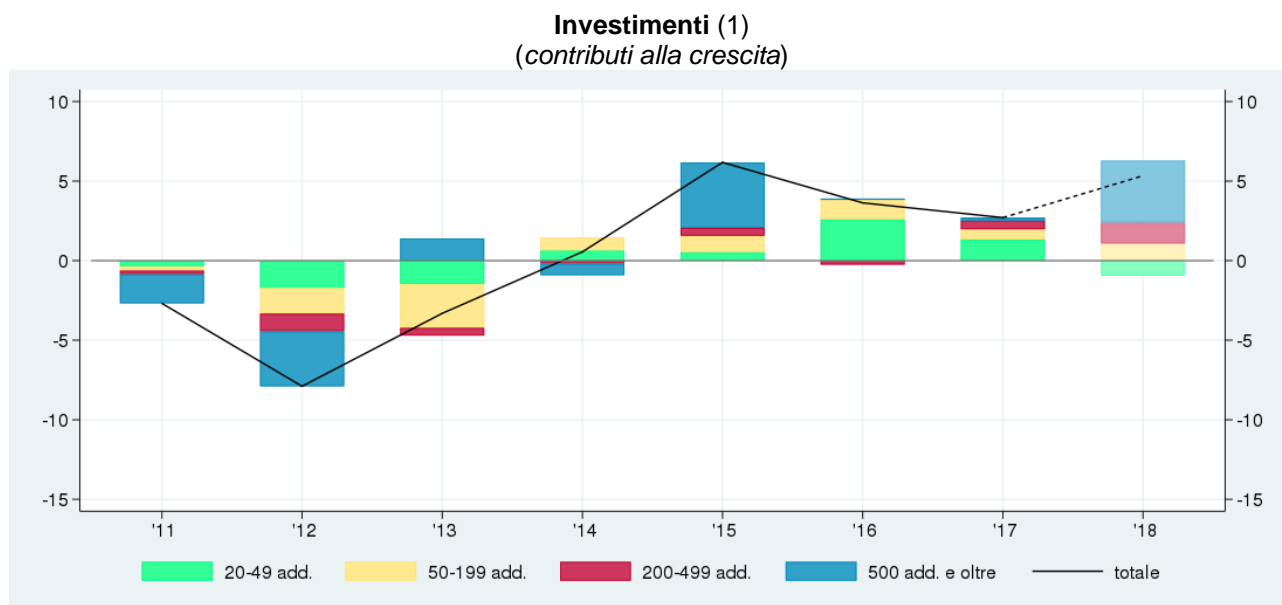
Poco più della metà delle imprese, la cui spesa rappresenta il 70 per cento circa degli investimenti complessivi, ha beneficiato di almeno una delle misure di incentivo in vigore nel 2017 (Nuova Sabatini, credito d'imposta, super-ammortamento, iper-ammortamento o altro). Come nel 2016, la misura più utilizzata è stata il super-ammortamento, finalizzato a sostenere gli acquisti di nuovi beni strumentali. Quasi un terzo delle imprese che hanno beneficiato degli incentivi, i cui investimenti rappresentano poco più di un decimo di quelli complessivi, ha dichiarato che almeno parte della spesa è stata realizzata grazie ad essi.

Un'impresa su tre utilizza le tecnologie avanzate

Si può stimare che almeno un decimo della spesa aggregata per investimenti rifletta l'adozione, da parte di poco più di un terzo delle imprese intervistate, di tecnologie avanzate, fra cui le più diffuse sono risultate il cloud computing e l'e-commerce. Il ricorso alle agevolazioni per gli investimenti per gli acquisti previsti dal piano nazionale Impresa 4.0 (che recepisce le misure di sostegno avviate già a partire dal 2016) è stato più frequente tra le imprese di maggiori dimensioni e tra quelle della

metalmeccanica, della chimica e farmaceutica, della gomma e plastica.

Circa tre quarti delle imprese utilizzatrici di tecnologie avanzate considerano trascurabile o ignoto l'effetto che esse avranno nel prossimo triennio sui prezzi dei prodotti o sull'occupazione della propria impresa; poco meno di un quinto di esse prevede invece una moderata riduzione dei prezzi mentre una quota pressoché analoga prefigura un aumento dell'occupazione.



Note: (1) Valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori rilevati dall'indagine. Spesa per beni materiali, spesa per software, basi dati e prospezioni minerarie e spesa per ricerca e sviluppo, progettazione e produzione di prova. Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo e per la spesa per investimenti. La linea tratteggiata e l'area di colore meno intenso indicano le previsioni delle imprese per il 2018.

I piani per il 2018 prefigurano un aumento della spesa per investimenti

I programmi delle imprese per il 2018 prefigurano un'accelerazione degli investimenti al 5,3 per cento. Questa accelerazione è riconducibile all'intensificarsi dell'attività di accumulazione tra le grandi imprese, che nell'ultimo biennio hanno fornito un contributo pressoché nullo (figura 4), e nei settori in cui la spesa per il 2017 è stata maggiormente ridimensionata rispetto a quanto pianificato (energetico ed estrattivo, chimica, farmaceutica gomma e plastica). Lo scostamento rispetto ai piani formulati lo scorso anno è dipeso, nella maggior parte dei casi, da fattori relativi

all'organizzazione interna dell'impresa e, per un terzo delle imprese, da variazioni della domanda attesa; coloro che hanno realizzato più di quanto programmato attribuiscono un ruolo significativo anche alle modifiche della normativa legata agli incentivi fiscali.

Le condizioni di accesso al credito sono giudicate in prevalenza stabili

La domanda di nuovi prestiti resta piuttosto debole: tra il secondo e il primo semestre del 2017 il saldo percentuale tra la quota di imprese che hanno aumentato la domanda di prestiti e quella di coloro che l'hanno ridotta è stato pari a 7 punti percentuali, un valore in linea con il biennio precedente, ma contenuto rispetto al passato. Per le imprese con almeno 500 addetti il saldo, negativo nelle due rilevazioni precedenti, si è riportato in linea con la media complessiva. Tra le imprese che hanno aumentato la propria domanda di credito, i due terzi hanno indicato come

determinante rilevante di questa scelta l'esigenza di fondi per la realizzazione di investimenti fissi.

Il saldo delle quote di imprese che esprimono giudizi di miglioramento e peggioramento delle condizioni di accesso al credito è stabile attorno agli 11 punti percentuali. L'85 per cento delle imprese che ha fatto domanda per un finanziamento ha ricevuto l'intero importo; la quota di imprese cui è stato negato, totalmente o parzialmente, un finanziamento, si è stabilizzata al 14 per cento (36 per cento nel 2012, nel mezzo dell'ultima recessione).

Le imprese di costruzione

Continua, ma si è attenuata, la flessione nelle costruzioni

Nel 2017 la produzione del settore delle costruzioni è diminuita dell'1,1 per cento, un terzo del calo registrato nel 2016. La riduzione dell'attività ha riflesso soprattutto quella nel settore delle opere pubbliche, ancora diminuita seppur meno che nel 2016. L'edilizia privata avrebbe invece beneficiato del miglior andamento del mercato delle abitazioni: lo stock di immobili invenduti nel comparto residenziale si è

ulteriormente ridotto portandosi su un livello inferiore o di poco superiore a quanto ritenuto fisiologico secondo l'85 per cento delle imprese. È proseguito il calo dell'occupazione. Per il 2018 le imprese prefigurano un aumento della produzione, anche nel settore delle opere pubbliche, ma un nuovo, più contenuto, calo dell'occupazione.

L'accesso al credito è ancora migliorato

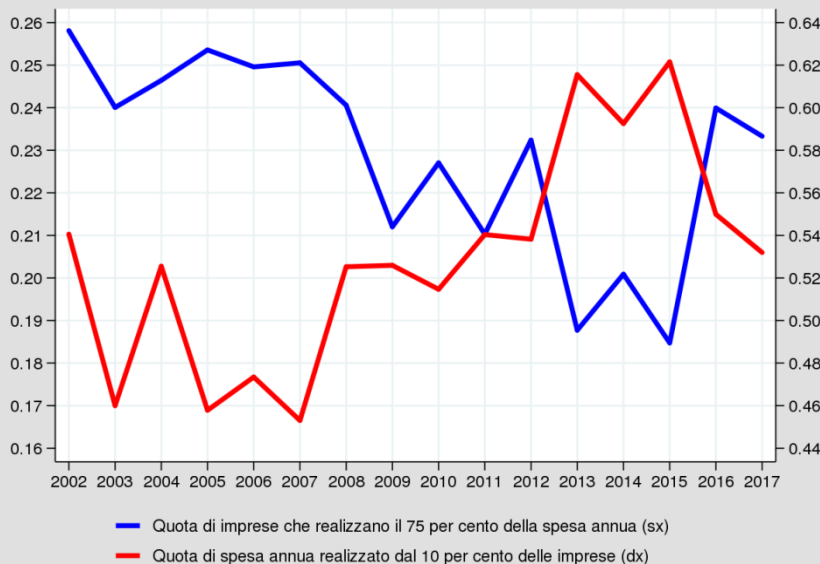
Il saldo tra i giudizi di miglioramento e quelli di peggioramento delle condizioni di accesso al credito nel secondo semestre del 2018 (rispetto al primo, 7,4 punti percentuali) è raddoppiato rispetto a quello della precedente rilevazione: il 62 per cento delle imprese ha mantenuto invariata la domanda di prestiti bancari tra il primo e il secondo semestre e il 22 per cento l'ha aumentata. Il saldo tra le quote di imprese che hanno aumentato la domanda di credito e quelle che l'hanno ridotta è diminuito soprattutto per le grandi imprese. Per le stesse imprese è aumentato, di 11 punti, il saldo tra giudizi di miglioramento e di peggioramento delle condizioni di accesso al credito, a fronte della sostanziale stabilità indicata dai tre quarti delle imprese dell'intero settore. La quota di imprese interessate a un maggior indebitamento con il settore creditizio nel 2017 si è ridotta (dal 40 al 31 per cento), soprattutto tra le imprese con meno di 50 addetti.

LA DISTRIBUZIONE NEL TEMPO DELLE SCELTE DI INVESTIMENTO DELLE IMPRESE

La spesa aggregata per investimenti registrata in un dato anno è riconducibile in larga parte a poche imprese con un'attività di accumulazione particolarmente intensa. Tra il 2002, quando l'indagine è stata estesa alle imprese di minore dimensione (tra 20 e 49 addetti) e ai servizi non finanziari, e il 2017, il 75 per cento della spesa aggregata annuale per investimenti è dovuta in media a un quarto delle imprese, quelle con il più elevato rapporto tra la spesa effettuata e il proprio fatturato (una misura dell'intensità del processo di accumulazione che prescinde dal volume assoluto di spesa e dalla dimensione aziendale); in media, oltre metà della spesa annua è stata realizzata dal decimo di imprese con più intensa attività di accumulazione (figura). La composizione dimensionale del gruppo di imprese che registrano questi picchi di investimento non si discosta in misura apprezzabile da quella delle rimanenti imprese.

Figura

Distribuzione degli investimenti per intensità della spesa (1)



(1) Le imprese sono ordinate in modo crescente in base all'intensità di investimento, misurata dal rapporto tra investimenti e fatturato.

Le imprese a cui è riconducibile la maggior parte della spesa aggregata non sono però sempre le stesse. Ciò riflette il fatto che le singole imprese tendono a concentrare la spesa per investimenti in pochi episodi, riflettendo l'indivisibilità e altre caratteristiche strutturali dei progetti intrapresi o aspetti istituzionali che inducono a realizzarla in specifici momenti. Sempre con riferimento al periodo dal 2002 al 2017, solo metà di chi in un dato anno ha investito con intensità tale da collocarsi nel decimo di imprese con più alto rapporto tra investimenti e fatturato, resta nello stesso gruppo nell'anno successivo; per contro, solo circa il 5 per cento di chi non vi appartiene in un dato anno vi entra in quello successivo. Queste evidenze suggeriscono

che in media la singola impresa registra due picchi di investimento contigui e che, dopo aver concluso un periodo di intensa accumulazione, trascorrono in media circa 20 anni prima di registrarne un altro.

Tali ipotesi trovano riscontro nel comportamento di spesa delle imprese industriali con almeno 50 addetti. Per esse sono disponibili informazioni con maggiore profondità storica: ciò rende possibile valutare come la spesa complessivamente realizzata in un intervallo di tempo sia stata distribuita nei vari anni e se le scelte delle imprese siano influenzate dalla situazione ciclica. Nel decennio 1998-2007, precedente l'avvio delle crisi finanziaria globale, metà delle imprese ha concentrato in due soli anni almeno il 40 per cento della spesa che ha complessivamente effettuato nel periodo, il doppio di quanto accadrebbe in presenza di una distribuzione della spesa omogenea nel tempo. Un comportamento analogo è riscontrabile nel successivo decennio, caratterizzato da un marcato rallentamento dell'accumulazione a livello aggregato.

Tutti i fascicoli della collana Statistiche sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia:
<http://www.bancaditalia.it/statistiche/>

Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti
via e-mail all'indirizzo: statistiche@bancaditalia.it

Pubblicazione non soggetta a registrazione ai sensi dell'art. 3 bis della L. 103/2012